

CUSTODI DI PALLADIO. LA VILLA, PROGETTATA NEL 1546, È UNA META IRRINUNCIABILE PER I TURISTI CULTURALI

# Pojana, il severo gioiello che gli inglesi prediligono

Augusto Pegoraro, già commerciante di automobili e camionista, oggi cura l'edificio e fa pure il cicerone

Lino Zonin

Un *buen retiro* dopo una vita piena di emozioni. Così Augusto Pegoraro concepisce il suo incarico di custode a villa Pojana, il monumento palladiano che dà nome e lustro al paese del Basso Vicentino in cui fu costruito, più di 500 anni fa.

Fin dalla nascita, avvenuta proprio a Pojana in un antico palazzo del centro, Augusto si interessa di arte. Frequenta il liceo Aleardo Aleardi di Verona e si iscrive all'università a Milano. Abbandonati gli studi prima del conseguimento della laurea, inizia un'attività di commerciante di automobili che lo porta ad aprire una serie di concessionarie in tutta la provincia. Dopo qualche anno, con brusa decisione, liquida le società e diventa autotrasportatore. Cinque anni in giro per l'Europa a bordo di un tir, un periodo intenso e avventuroso che si conclude in maniera inattesa alla fine del 2003, quando, a passeggio per Pojana in un raro momento di vacanza, Augusto nota un avviso del comune che annuncia il concorso per il posto di custode a villa Pojana.

«Ho colto in quel manifesto l'opportunità di dare una nuova svolta, di tipo completamente diverso, alla mia vita - continua Pegoraro - Dopo tanto girare, non sarebbe stato male sistemarsi all'interno di un'antica villa di campagna e occuparsi di accoglienza, manutenzione e giardinaggio».

E così è andata. Vinto il concorso, Augusto ha preso allog-

gio, assieme alla moglie, nell'abitazione che si trova di fianco alla villa e da cinque anni è non solo il custode ma anche il nume tutelare del monumento.

«Il mio lavoro - spiega - si svolge per 48 ore alla settimana e riguarda tutti gli aspetti legati alla vita della villa, la cui conduzione è simile a quella di una piccola azienda: manutenzione ordinaria e straordinaria, sfalcio del prato antistante l'edificio, due volte a settimana, cura delle piante e dei fiori, tenuta della contabilità, vendita dei biglietti. Ogni tanto mi metto il berretto da cicerone e accompagno i visitatori illustrando la storia e le bellezze della villa. Se, come spesso capita, arrivano turisti stranieri, sfrutto la mia buona conoscenza della lingua inglese per accoglierli come si deve».

Progettato da Andrea Palladio nel 1546 su commissione di Bonifacio Pojana, l'edificio, completato nel 1563, riflette l'origine militare dei proprietari. Seppur in parte convertiti all'attività agricola, i Pojana pretessero che la loro dimora di campagna avesse un aspetto sobrio e severo in linea con le origini guerriere della famiglia. L'effetto fu raggiunto dall'architetto innalzando la costruzione su un basamento e conferendo all'insieme un'aria di solenne compostezza, come se la villa fosse un genedarme posto a guardia del dolce panorama che la circonda.

«Quello che cerco di far notare ai visitatori è proprio il contesto paesaggistico nel quale la villa è inserita - continua Au-



La severa, affascinante essenzialità della villa Pojana a Pojana Maggiore, opera di Andrea Palladio

gusto Pegoraro - Lo stile classico di ispirazione romana che il progetto del Palladio chiaramente riflette trova il suo compendio ideale nella natura del luogo. L'edificio si segnala tra le opere palladiane per la purezza della linea e per la presenza della serliana, l'arco a tutto sesto affiancato da due aperture, che Palladio utilizza per la prima volta proprio in questo caso e che poi svilupperà in seguito, ottenendo il massimo risultato nella Basilica di piazza dei Signori a Vicenza».

Villa Pojana è una meta irrinunciabile per chi percorre le strade vicentine sulle orme del Palladio. I visitatori sono sempre numerosi e arrivano da ogni parte d'Europa.

«Gli inglesi - precisa Pegoraro - hanno un legame particolare con questo luogo e lo confermano con una presenza costante di turisti. Il massimo dell'affluenza si è avuto nel 2004 con oltre 4.500 visitatori. Poi c'è stato un calo, dovuto a dei problemi tra il Comune e la Regione, la quale è alla fine diventata proprietaria del sito. Di recente le visite sono tornate numerose grazie anche all'ertauro degli affreschi».

(1 - continua)



Augusto Pegoraro, custode del gioiello palladiano. LINO ZONIN

MOSTRE. FINO A DOMENICA A PADOVA

## La vita monacale Mistero e pensiero della cristianità

Oggetti, immagini e simboli a cura di Antonio Gregolin

Monaci: così vicini e così lontani. Modelli di spiritualità, ma anche soggetti d'arte. A Padova il mondo monacale mostrato nella sua integrità e inviolabilità, è oggetto di una proposta cinematografica e culturale inserita nel contesto quaresimale, promossa dalla Diocesi patavina e dal Centro Comunicazioni Sociali, che presentano al cinema MPX e in una decina di altre sale del circuito fino al 5 aprile, il film "L'Isola - Ostrov" del regista russo Pavel Linguine, presentato alla Mostra del cinema di Venezia l'anno scorso.

La ricchezza spirituale dell'ortodossia russa che incontra il mondo monacale e ciò che di esso rimane nell'Occidente cristiano. Un confronto impegnativo e attuale che ha offerto lo spunto ad Antonio Gregolin, artista-giornalista di Montegaldella, per la singolare mostra sul tema: «Cum Jubilo: monachesimo cosmico», che fa da cornice al film russo.

«L'idea di fondo - spiega Gregolin - è quella di attualizzare le persone e il loro messaggio che si pongono a noi come interrogativi profondi e lontani dalla nostra logica». Per sondare questo "mistero" è stato scelto il monastero del Monte Rua sui Colli Eugenie, dove vivono sette monaci camaldolesi del Monte Corona, ritenuti i depositari di una delle regole più austere della cristianità moderna. Da quel mondo sono usciti per la prima volta oggetti quotidiani della vita monastica: «Abbiamo chiesto loro - continua Gregolin - di poter mostrare al pubblico gli oggetti comuni che appartengono alla vita dei monaci. Oggetti di ieri, quelli cioè usati nell'800 che hanno costretto gli stessi monaci a frugare nelle soffitte, affiancati ad oggetti quotidiani contemporanei. Libri, piatti,



Uno degli oggetti in mostra

candele, occhiali, lampade, le stesse scarpe vecchie e nuove, come pure l'antico abito monastico bianco in lana confezionato da loro, mostrano un confronto storico che vede cambiare nel tempo la forma degli oggetti, mantenendo integra l'austera sostanza di cui è composta la quotidianità monacale del XXI secolo».

Ricca è anche la sezione fotografica: «Se c'è una cosa difficile, a volte impossibile, è quella di fotografare la quotidianità dei monaci. Riesci solo a strappare qualche scatto avendo magari a disposizione pochi minuti durante la loro preghiera...», sottolinea Gregolin.

La terza sezione della mostra allestita nel foyer del cinema MPX di Padova fino al 5 aprile prossimo, propone cinque sculture di grande espressività simbolica, dove i soggetti sono proprio quei monaci del Monte Rua: «Figure cosmiche - conclude Gregolin - dalla grande plasticità, esaltata da loro mantelli, abiti, dal capo rasato e dalle lunghe barbe, plasmate dal silenzio. Uomini-monaci che avvicinati emanano un'energia che li rende viaggiatori del cosmo».

INIZIATIVE. GIÀ AL COMPLETO LA SERATA IN PROGRAMMA DOMANI A VICENZA: SI REPLICA LUNEDÌ 27 APRILE

## “Impara l'arte”, Luigi Pellanda e l'esperienza di dipingere oggi

L'artista bassanese primo protagonista della rassegna promossa dalla Fondazione Vignato

Prende il via domani, giovedì, promosso dalla Fondazione Vignato, il progetto "Impara l'arte", una serie di lezioni-incontri in cui gli artisti illustreranno ciascuno le tecniche della propria arte. Protagonista del primo appuntamento è il pittore Luigi Pellanda. La partecipazione alla serata, gratuita, richiede una prenotazione e la prima data ha già registrato il tutto esaurito. Per chi non ha trovato posto, la Fondazione ha annunciato una replica: lunedì 27 aprile, alle 18.30, sempre nella sede di via Torretti, 48. Per informazioni e prenotazioni, è possibile contattare la Fondazione, telefonando allo 0444 301 519, oppure scrivendo una mail a [fondazionevignato@gmail.com](mailto:fondazionevignato@gmail.com).

Nato a Bassano nel 1964, Pellanda è stato, prima di dedicarsi completamente alla pittura,

cantautore e scultore. Ma dall'inizio degli anni Novanta (la sua prima personale risale al 1991) si dedica esclusivamente alla pittura. Il suo percorso artistico e professionale l'ha portato a realizzare oltre ottanta personali, con tappe internazionali negli Stati Uniti, in Germania e in Austria. Dal 2002 collabora in esclusiva con la galleria d'arte Cinquantasei, che nel 2006 ha curato una rassegna dedicata ai suoi primi vent'anni da pittore.

Rossana Bossaglia, curatrice del catalogo realizzato in quell'occasione, ne ha richiamato quella che lei stessa definisce «un'avvincente peculiarità: quella di rientrare in una panoramica espressiva che parte dal Seicento caravaggesco e quindi di inserirsi in una grande tradizione storica; e quella di coinvolgerci in una simbologia moderna, che si muove da eventi della società contemporanea, li interpreta e li commenta». Alla base del suo stile, che utilizza materiali e tecniche diverse, c'è secondo la Bos-



Un dipinto di Luigi Pellanda, artista bassanese quarantacinquenne. S'intitola "Gran Bunker"

saglia «la sapienza del mestiere».

Arti e mestieri, quindi, in un binomio che è apparso congeniale a Giuseppe e Costantino Vignato, titolari dello studio dentistico Vignato e promotori della Fondazione. «Il binomio tra arte e mestieri - spiega - è alla radice della nostra passione per l'arte, una passione che non vogliamo rinchiu-

dere in un'elitaria torre d'avorio, ma aprire all'intera città. La nostra passione per l'arte, infatti, è fatta anche di concretezza. C'è arte, oltre che scienza, nella manualità della nostra professione e c'è dell'artigianato unico e irripetibile nella tecnica di certe forme d'arte. Con il progetto "Impara l'arte" vogliamo svelare il mondo dell'arte e delle sue tecniche ad un

pubblico eterogeneo. Ci rivolgiamo agli appassionati, ma anche e forse soprattutto a chi, non addetto ai lavori, è mosso però da quel sentimento straordinario che è la curiosità».

Dopo la pittura di Luigi Pellanda, altri appuntamenti saranno dedicati alla fotografia e all'incisione artistica. Informazioni sul sito [www.fondazionevignato.org](http://www.fondazionevignato.org).

INCONTRI /1. VIGNA

Veladiano e i grandi temi dell'esistenza

Con i suoi due romanzi "Il filo d'argento" e "Solo il silenzio", Nico Veladiano cerca di dare una risposta alle grandi tematiche che da sempre hanno assillato l'uomo: qual è il significato della vita? Nella esistenza umana tutto avviene per caso o è preordinato da una volontà divina e da un fato impercettibile e inesorabile che lascia ben poco spazio alla libertà umana? Qual è il significato della sofferenza e della morte?

Nei suoi libri l'autore parla del simbolico trait-d'union che, attraverso un'intensa serie di esperienze, conduce il protagonista del romanzo, un famoso giornalista che si reca nelle più pericolose e impervie zone della terra per intervistare i personaggi più importanti che determinano i destini del mondo, a cercare il senso degli eventi e a guardare oltre l'apparenza dei fenomeni che accadono.

Di tutto questo si parlerà alla Biblioteca "La Vigna", Contrà Porta S. Croce, oggi alle 17.30. Presente l'autore, dopo l'introduzione del presidente Mario Bagnara, Gianni Giolo, presenterà la produzione narrativa di Nico Veladiano.

INCONTRI /2. ARACELI

Alda Merini  
La poesia come profezia

Organizzata dall'associazione "Presenza Donna" di Vicenza parte oggi una rassegna dedicata ad alcune autrici italiane, che saranno presenti agli incontri. "In Punta di Penna", questo il titolo, vedrà oggi la presentazione del libro "Poesia come Profezia. Una lettura di Alda Merini" di Chiara Saletti, con la partecipazione della teologa Cristina Simonelli.

Il 15 aprile seguirà la presentazione di "Al mercato della felicità. La forza irrinunciabile del desiderio" di Luisa Muraro, con la partecipazione dell'assessore alla cultura di Vicenza Francesca Lazzari.

Il 29 aprile verrà presentato "La luce della perla. La scrittura di Maria Zambrano tra filosofia e teologia" di Lucia Vantini, con la partecipazione del teologo don Dario Vivian. Il 6 maggio si presenterà "Sette domande in una preghiera. Il Padre Nostro in cammino con Maria" di Francesca Farina, con la partecipazione di mons. Roberto Tommasi e di Luigi Dal Lago.

Tutti gli incontri si terranno nella chiesa di Araceli Vecchia, piazza Araceli 20 Vicenza, alle 20.30.